

### Verbale n. 7

Seduta del 10 novembre 2010

Il giorno 10 novembre 2010 alle ore 10 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro 50, la Commissione Statuto e Regolamento convocata con nota Prot. n. 32548 del 5 novembre 2010.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e Nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
FAVIA Giovanni	Presidente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
MUMOLO Antonio	Vicepresidente	Partito Democratico	6	assente
POLLASTRI Andrea	Vicepresidente	PDL – Popolo della Libertà	6	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro	4	presente
BERNARDINI Manes	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	4	presente
CEVENINI Maurizio	Componente	Partito Democratico	4	assente
DONINI Monica	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	4	presente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	2	presente
NALDI Gian Guido	Componente	Sinistra Ecologia Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC – Unione di Centro	1	assente
VECCHI Alberto	Componente	PDL – Popolo della Libertà	4	presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	PDL – Popolo della Libertà	1	assente

Sono presenti i consiglieri: Tiziano ALESSANDRINI in sostituzione di Maurizio CEVENINI e Rita MORICONI in sostituzione di Antonio MUMOLO.

È altresì presente il Presidente dell'Assemblea legislativa Matteo RICHETTI.

Hanno partecipato alla seduta: A. Voltan, G. Pulvino, D. Biondi, C. Caciagli, M. Masetti, A. Orsi (Serv. Legislativo e qualità della legislazione); A. Allegretti (Gabinetto del Presidente dell'Assemblea legislativa); A. Baratelli (Serv. Istituti di garanzia); G. Bombonato, R. Ghedini (Serv. informazione); M. Veronese (Serv. Coordinamento Commissioni assembleari).

Presiede la seduta: Giovanni Favia

Assiste il segretario: Nicoletta Tartari

Resocontista: Nicoletta Tartari

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 10,15.

*Sono presenti i consiglieri Alessandrini, Barbatì, Bonaccini, Donini, Montanari, Mori, Naldi e Pollastri.*

Il presidente FAVIA saluta la consigliera Mori, nuova componente della Commissione, e ringrazia per la presenza il presidente dell'Assemblea Richetti, a cui cede la parola per illustrare il primo punto all'ordine del giorno.

- *VIII Rapporto sulla legislazione della Regione Emilia-Romagna*

*Entrano i consiglieri Moriconi, Monari, Bernardini e Vecchi.*

Il presidente dell'Assemblea RICHETTI osserva preliminarmente che quello che ci si appresta a svolgere è un adempimento regolamentare, dato che con il Regolamento interno entrato in vigore nel 2008 la presentazione del Rapporto sulla legislazione, buona prassi consolidata da diversi anni, è stata istituzionalizzata. Ma la presentazione offre anche l'occasione di svolgere una riflessione che, partendo dai dati quantitativi, riguardi anche la stessa mission dell'Assemblea, ovviamente senza snaturarne la funzione principale, cioè quella legislativa. Proprio in questa Commissione, che ha tra le sue competenze la promozione del controllo e valutazione delle leggi, ritiene si possa trovare la sede per un ripensamento ed un'evoluzione dell'attività legislativa, che si accompagni all'impegno che anche Ufficio di Presidenza e Conferenza dei capigruppo stanno facendo, al fine di affiancare ad un forte ruolo di indirizzo dell'Assemblea (che si è visto anche in occasione della discussione preventiva sul bilancio) un suo spazio di intervento nella costruzione del diritto comunitario, spazio sul quale sta nascendo una forte sensibilità anche a livello di Conferenza dei Presidenti delle Assemblee e che sta sempre più diventando oggetto di confronto anche con la Camera e il Senato. Ringrazia il Servizio legislativo ed il Servizio coordinamento delle Commissioni per il lavoro che ha portato all'VIII Rapporto, che ritiene di particolare utilità, soprattutto per i nuovi consiglieri, dato che essendo un rapporto che riguarda l'intera legislatura precedente, consente di avere una visione molto ampia e di valutare complessivamente l'andamento e l'evoluzione dell'attività legislativa. Passando ad illustrare, tramite alcune slides, i contenuti del Rapporto, fa notare innanzitutto una riduzione della produzione normativa tra la VII e l'VIII legislatura, soprattutto per quanto riguarda le leggi (da 158 a 116, pari a circa il 27% in meno), mentre la produzione regolamentare, pur calante, resta esigua (da 17 a 14). Tale riduzione si inserisce in un trend in calo già dal 1996, con l'inizio della VI legislatura, che nel corso dell'VIII ha trovato una propria stabilizzazione, con un numero di leggi regionali per anno tra le 20 e le 30. Va però tenuto presente che il mero dato quantitativo non è esaustivo, dovendo considerare anche dimensioni e contenuto delle leggi: ciò è tanto più importante oggi, quando il dibattito pubblico pare concentrarsi esclusivamente sul numero di sedute svolte o di provvedimenti adottati, senza considerarne il merito. Porta ad esempio la legge regionale n. 10 del 2008 sul riordino territoriale, di cui è stato relatore, che ha disciplinato organicamente diversi settori, dalla mobilità ai servizi

pubblici, al quadro istituzionale, che ben potevano trovare regolamentazione in leggi diverse. Dunque il dato numerico può non rivelare nulla riguardo alla qualità e al merito della produzione legislativa: su questo sarebbe interessante avviare un dibattito. I fattori che hanno portato al decremento e alla successiva stabilizzazione sono principalmente due: il primo è la tendenza alla semplificazione, con la riduzione degli interventi episodici e un aumento delle leggi di settore (46% nella VII legislatura, 34% nell'VIII), che a volte hanno carattere organico, di leggi-quadro. Il secondo fattore è la delegificazione, con l'inserimento in legge di rinvii a successivi atti per l'attuazione. Il processo di riordino e razionalizzazione passa anche attraverso l'abrogazione di leggi, che si è compiuta soprattutto nella VII legislatura, nella quale sono state abrogate ben 82 leggi; ciò spiega perché nell'VIII legislatura il numero di leggi abrogate si sia attestato a 35, che pure resta un dato significativo. Considerando l'intero quadro storico, dalla nascita della Regione nel 1971 sono state promulgate 1594 leggi, delle quali ne sono oggi vigenti 704, meno del 50%, considerando che 638 sono state abrogate e 252 sono leggi di bilancio e finanziarie, quindi con vigenza di fatto limitata all'anno. L'iniziativa legislativa è esercitata prevalentemente dall'Assemblea: i consiglieri sono proponenti del 56% dei progetti di legge nella VII legislatura e del 65% nell'VIII; resta molto bassa in entrambe le legislature l'iniziativa popolare (1%). Considerando invece il tasso di successo dell'iniziativa legislativa, emerge che mentre tra le due legislature resta stabile, intorno al 70%, la percentuale di leggi regionali di iniziativa della Giunta, passano dal 13% al 25% quelle di iniziativa dei consiglieri e dal 16% al 5% quelle di iniziativa mista, cioè diversi progetti di legge di iniziativa della Giunta e dei consiglieri che vengono abbinati in Commissione. Per quanto riguarda il numero degli emendamenti, emerge che la maggior parte viene presentata in Commissione, ciò che ritiene un dato virtuoso, che testimonia il funzionamento delle Commissioni come sede di lavoro. A riprova di ciò nota anche la percentuale di successo degli emendamenti, che nell'VIII legislatura è decisamente più alto in Commissione (tra il 64% e il 79%) rispetto all'Aula (tra il 12% e il 29%, con l'eccezione del 54% nel 2008); questo si spiega anche considerando che spesso emendamenti respinti in Commissione vengono ripresentati in Aula. Ricorda il caso emblematico della legge regionale n. 6 del 2009 sul governo del territorio, che è quella che nel 2009 ha avuto il maggior numero di emendamenti approvati sia in Commissione (114) che in Aula (16). La forte incidenza del lavoro di Commissione nell'elaborazione dei testi legislativi emerge anche dal numero medio di emendamenti approvati per ciascuna legge nella VII e VIII legislatura: tra 7 e 17 in Commissione, con una punta di 21 nel 2003, e tra 1 e 3 in Aula, con la punta di 5 e 6 nel 2003 e 2004. Circa la durata media del procedimento, si osserva un dato in crescita, pur se in modo incostante, sia considerando solo le fasi dei lavori in Commissione, che è il periodo più lungo, sia considerando l'iter complessivo, fino all'approvazione in Aula. Tuttavia, tale dato medio risulta dalla somma di dati molto diversi: rileva che, infatti, mentre per le leggi di iniziativa della Giunta la durata media del procedimento è assestata tra i 70 e gli 80 giorni circa, per le leggi di iniziativa assembleare il dato è più irregolare e i tempi sono più lunghi, dai 180 fino ai 360 giorni del 2008. Spiega che su questo dato incidono in particolare due leggi, la n. 2 sulle attività bionaturali e dei centri

benessere e la n. 18 sulla memoria dei giusti, il cui iter durò rispettivamente 856 e 620 giorni. In questo ambito bisogna anche tenere conto che il singolo gruppo, il singolo consigliere, con la presentazione di un progetto di legge apre una fase dialettica con le altre forze politiche, anche con il Governo, e ciò sta nella dinamica delle relazioni politiche. Anche per questo aspetto crede varrebbe la pena svolgere la riflessione sul ruolo complessivo dell'Assemblea, che passa anche dal funzionamento della relazione tra le forze politiche e tra legislativo ed esecutivo. Sui regolamenti si può osservare, diversamente da quanto accade in altre Regioni, una riduzione ormai strutturale, che risente indubbiamente anche della scelta statutaria di attribuire la potestà regolamentare in via generale alla Giunta, lasciando in capo all'Assemblea solo quelli delegati dallo Stato. Dal punto di vista storico, degli 89 regolamenti emanati dalla nascita della Regione ne vigono oggi solo 43, gli altri 46 sono stati abrogati. Un altro dato che è rilevato nel rapporto concerne i rinvii legislativi, attraverso i quali in una legge regionale si demanda a successivi atti la disciplina di alcuni aspetti. Tale processo di "delegificazione" nella VIII legislatura si è sostanziato in 225 rinvii ad atti di Giunta, 21 ad atti dell'Assemblea e 95 atti della Regione in generale (i quali si concretizzano in altri atti di Giunta). Passando ad analizzare i macrosettori in cui si è svolta l'attività legislativa nelle due precedenti legislature, rileva una sostanziale omogeneità, che dimostra un funzionamento fisiologico, con una naturale riduzione della produzione nell'VIII legislatura in quei settori in cui si è avuto un picco di legislazione nella VII (territorio e ambiente, servizi alle persone). La suddivisione secondo la fonte della potestà legislativa, primaria o concorrente, mostra un graduale rafforzamento del numero di leggi emanate in forza di potestà esclusiva: infatti passano dal 35% nel periodo 2002 (dopo la modifica dell'art. 117 della Costituzione) – 2005 al 41% nell'VIII legislatura. Sarà interessante verificare l'andamento di questo dato dopo il compimento delle discussioni sul federalismo oggi in corso. Negli ultimi anni, infine - proprio per focalizzare l'attenzione anche su particolari attività dell'Assemblea legislativa come accennato in premessa, che sarà interessante mantenere monitorate - è stato avviato una sorta di osservatorio sperimentale sull'incidenza del diritto e delle politiche comunitarie, incidenza intesa in senso ampio, quale rapporto tra l'atto regionale e la fonte comunitaria, che non necessariamente si configura in termini di vincolo o attuazione diretta. Procede quindi ad illustrare i dati riferiti all'ultima legislatura, in cui si nota una flessione della percentuale dell'incidenza comunitaria negli anni centrali della legislatura, tra il 2007 e il 2009, che sono gli anni immediatamente successivi all'adozione del nuovo Statuto, in cui l'attività assembleare si è quindi concentrata sull'attuazione statutaria e sull'ordinamento istituzionale, tornando ad aumentare nell'ultimo periodo, quando si è proceduto a disciplinare vari temi a rilevanza comunitaria. Concludendo, mostra una ricognizione sulle Regioni a statuto ordinario, dalla quale risulta che sono stati adottati a macchia di leopardo i nuovi Regolamenti e le leggi istitutive del Consiglio delle autonomie locali e degli organi di garanzia statutaria mentre quasi tutte le Regioni si sono dotate del nuovo Statuto e redigono un rapporto sulla legislazione. A quest'ultimo proposito, ribadisce che questa buona prassi dell'Emilia-Romagna, oggi istituzionalizzata con il Regolamento interno, consente di capire il contesto in cui si sviluppa il quadro normativo regionale e le dinamiche

che attraversano l'Assemblea legislativa; inoltre, costituisce uno degli elementi di maggior confronto nella relazione tra le Assemblee legislative di diverso livello - Camera, Senato e Assemblee regionali - anche dal punto di vista metodologico dei parametri di riferimento, in particolare per quanto riguarda il rapporto con la Camera dei Deputati, che fin dalle origini è un interlocutore nella ricognizione dell'attività legislativa. Nella consapevolezza che i numeri non possono dire tutto, spera di aver fornito un quadro di insieme utile anche per capire la dimensione dell'attività dell'Assemblea oggi, nella sua complessità e nelle sue trasformazioni.

Il presidente FAVIA ringrazia il presidente Richetti per la relazione e i collaboratori del Servizio legislativo e del Servizio Coordinamento Commissioni per il lavoro svolto.

*Esce la consigliera Barbatì.*

Il consigliere POLLASTRI, unendosi ai ringraziamenti, esprime un particolare apprezzamento per la chiarezza e facilità di consultazione del Rapporto, che ritiene possa costituire un'utile integrazione alle attività volte alla valutazione della legislazione di cui si è parlato in Commissione anche durante l'audizione dei responsabili di Progetto CAPIRe. Si allinea alle osservazioni del presidente Richetti circa la diminuzione della produzione normativa e una maggior qualità della medesima, quantomeno come obiettivo, senza che ciò possa essere considerato frutto di minor attività degli eletti o di una minor condivisione democratica delle politiche in Assemblea. Nota che i progetti di legge di iniziativa della Giunta sono la maggioranza di quelli che diventano leggi ed hanno un tasso di successo molto superiore a quelli dell'Assemblea (e all'interno di questi crede che si troverebbe che quelli di iniziativa dell'opposizione hanno ben poche possibilità di influenzare le politiche regionali; su questo, come osservato dal presidente Richetti, crede che incidano le dinamiche di relazione tra i diversi gruppi e la capacità dei singoli consiglieri di trovare ampia condivisione sui propri progetti). Trova che la scarsità di progetti di legge di iniziativa popolare smentisca l'enfasi sulla partecipazione che la sinistra, nell'intera regione, mette da sempre. Rileva che, malgrado siano passati da 117 al termine della VII legislatura a 82 al termine dell'VIII, resta alto il numero di progetti di legge giacenti al termine della legislatura (e forse questo dipende anche dalla tempistica, legata anche alla nomina del relatore); riconosce la virtuosità dell'Emilia-Romagna nell'adozione degli strumenti previsti dallo Statuto, anche se la Consulta di garanzia statutaria resta "congelata". Sulla prevalente approvazione degli emendamenti in Commissione e il maggior numero di sedute delle Commissioni rispetto all'Assemblea, valuta che questo può voler significare che un progetto di legge quando arriva in Aula è "blindato". Riguardo l'aumento della durata del procedimento, che è sensibilmente aumentata dal 2002 al 2009, ritiene che operare per la loro riduzione debba essere un impegno di tutti coloro che fanno dell'impegno pubblico la loro attività e in tal senso si rivolge al presidente Richetti quale garante super partes dell'Assemblea. Infine, esprime il timore (che lo ha portato anche a presentare un'interrogazione sull'argomento) che dietro le impugnazioni degli atti del Governo nazionale da parte del Presidente della

Giunta vi sia un pregiudizio politico ed ideologico piuttosto che reali questioni giuridiche.

*Escono i consiglieri Vecchi e Bonaccini, entra la consigliera Barbatì.*

La consigliera DONINI, ringraziando il presidente Richetti, valorizza la novità della presentazione del Rapporto in sede di Commissione, che ritiene efficace per una maggior consapevolezza sul lavoro e il ruolo dell'Assemblea, rispetto alle presentazioni pubbliche fatte negli anni scorsi, che risultarono poco partecipate dai consiglieri. Tiene a far sì che non prevalga una lettura meramente numerica dei dati, né una convinzione che si siano già raggiunti livelli di qualità adeguati alle funzioni dell'Assemblea, dato che il percorso di ricerca del ruolo delle Assemblee è ancora in itinere e che sono ancora recenti le modifiche del Titolo V. In seguito a queste modifiche si è prodotto il notevole contenzioso nel corso della VII legislatura, nel quale, fa presente al consigliere Pollastri, anche il Governo ha impugnato moltissimi atti della Regione, ivi compreso lo Statuto per ben due volte, caso quasi unico. Tra l'altro, è proprio per l'impugnazione dello Statuto da parte del Governo che una parte della produzione normativa tra la VII e l'VIII legislatura, anche con riferimento al Regolamento interno ed alle leggi istitutive degli organi statutari, è rimasta bloccata (come accaduto anche per la legge sull'immigrazione, fortemente interconnessa con la legge sul welfare, ed i provvedimenti attuativi) ed è proprio in seguito a tale impugnazione che è stata espunta dallo Statuto la previsione di incompatibilità tra consigliere ed assessore. Sulla questione della lunghezza dell'iter, obietta al consigliere Pollastri che ciò non è necessariamente negativo a priori, dato che un iter rapido può anche concludersi con un ordine del giorno di non passaggio all'esame dell'articolato; è evidente che alcuni progetti di legge hanno già una forte condivisione in partenza, mentre per altri è necessario costruire il consenso e in molti casi sono gli stessi presentatori o il relatore a chiedere di "rallentare". Proprio in questo campo si esercita il lavoro di costruzione politica dei gruppi, sul quale non possono intervenire né il Presidente della Commissione, né l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea. Anche sulla figura del relatore ritiene che in un prossimo futuro sarà da condurre una riflessione: dopo l'iniziale periodo di transizione tra l'adozione dello Statuto, che lo ha disciplinato in modo nuovo, e quella del nuovo Regolamento interno, nel corso del quale alcune delle innovazioni furono applicate sulla base di un'intesa politica che forse non ha consentito di valorizzare a pieno tale figura, si potrebbe forse ragionare sul ruolo e sugli strumenti a disposizione del relatore. A questo proposito, ricorda gli strumenti di partecipazione della società regionale all'iter legislativo, come l'albo generale delle associazioni previsto dall'art. 19 dello Statuto, che è il luogo da cui attingere per l'organizzazione delle consultazioni, messo a disposizione degli Uffici di Presidenza delle Commissioni e degli stessi relatori. Ritiene sarà utile, in futuro, anche osservare in quanti casi c'è coincidenza tra presentatore di un progetto di legge e relatore e che effetti questo ha avuto sulla qualità dell'iter. Dunque, in occasione della presentazione del Rapporto, valuta che si potrebbe aprire, dopo un congruo periodo di applicazione, una riflessione su alcune novità regolamentari, che richiedono di essere interpretate. Considera inoltre che

occorre riuscire a comunicare gli aspetti positivi del lavoro assembleare, ritenendo che nessun consigliere possa avvantaggiarsi di una discussione pubblica giocata sugli equivoci rispetto a cosa un'Assemblea regionale può e non può fare, cosa effettivamente fa e non fa, con articoli di giornale che si concentrano in modo sistematico esclusivamente sui costi, riportando dati anche assurdi, come quanto costa l'approvazione di ogni legge. Ma la delegificazione è un risultato del dovere di semplificare, avvertito a tutti i livelli, come dimostra l'esistenza di un Ministero della semplificazione; dunque la diminuzione del numero delle leggi approvate non è una cosa negativa in se' e non dimostra un minor impegno dei consiglieri. Circa il minor tasso di successo dei progetti di legge di iniziativa assembleare, trova che questo sia legato anche al fatto che solitamente si tratta di interventi molto specifici, rispetto ai progetti di legge d'iniziativa della Giunta che hanno normalmente una maggior visione d'insieme. Crede sia utile un confronto sulla necessità di concorrere alla riforma del modello istituzionale che caratterizza le istituzioni legislative per poterle maggiormente valorizzare, nella convinzione che questo avrebbe ricadute positive nella vita concreta delle persone che sono i destinatari delle norme che l'Aula approva; tuttavia, per le considerazioni fatte, non ritiene che si possa esprimere un giudizio complessivo sulla qualità della relazione tra esecutivo e legislativo basandosi esclusivamente su dati quantitativi. Concludendo, riguardo ai pochi progetti di legge di iniziativa popolare osserva che non ci sono state preclusioni da parte dell'Assemblea, bisognerebbe chiedere alla società regionale perché ne sono stati presentati così pochi.

*Escono i consiglieri Naldi e Bernardini.*

Il consigliere MONTANARI, ringraziando i collaboratori ed il presidente Favia per l'occasione di discussione fornita dalla presentazione del Rapporto, condivide le osservazioni della consigliera Donini e del presidente Richetti ed apprezza soprattutto la sottolineatura della necessità di valutare la qualità degli atti più che il loro numero. Ritiene che emerga un quadro positivo e che i commissari debbano considerare quattro punti di riferimento come prospettiva entro la quale orientare il proprio lavoro: il primo è l'efficacia ed efficienza, argomenti intorno ai quali si è già svolto anche un incontro con gli esperti; il secondo è la "sburocratizzazione", lo snellimento delle procedure; il terzo riguarda la correlazione tra atti della Regione e quadro comunitario. Trova particolarmente opportuno che si tenga conto di questo aspetto dell'attività istituzionale, considerando che l'Italia è stata per decenni deficitaria sotto questo punto di vista, e valuta favorevolmente il fatto che la relazione sia stata impostata non solo dall'alto verso il basso, come attuazione di direttive, ma anche dal basso verso l'alto; anche in altra sede, ma crede sarebbe utile avere un riscontro su come agiscono in tale ambito le altre istituzioni rappresentative. L'ultimo punto di riferimento esula in parte da questo contesto, da cui però non può prescindere, afferisce agli impegni assunti nei confronti dei cittadini e la qualità e rapidità delle decisioni. Alla considerazione del consigliere Pollastri circa la scarsità di partecipazione che sarebbe dimostrata dal basso numero di progetti di legge di iniziativa popolare, ribatte che ragionando con gli stessi schemi – che reputa

datati – si potrebbe obiettare che la politica che si considera malata funziona invece benissimo ed i cittadini si sentono rappresentati adeguatamente dagli eletti, di qualsiasi orientamento e storia, dato che non hanno alcuna necessità di presentare progetti di legge di loro iniziativa. In realtà, ritiene che invece ci sia da condurre una riflessione, che esula dall'ordine del giorno, sul rapporto tra le istituzioni, la politica ed i corpi intermedi e i cittadini per quanto riguarda la partecipazione all'elaborazione delle scelte. Crede che la Regione debba trovare forme di un rapporto più diretto con i cittadini, che non può essere supplito dai corpi intermedi, i quali sono spesso autoreferenziali e corporativi ed ai propri associati rendono conto dei rapporti con le istituzioni solo in termini di vantaggi ottenuti, magari anche quando l'iniziativa non è partita da loro. Con questo non intende affatto sminuire l'importanza del confronto necessario con tali soggetti associativi, che sono realtà importanti e decisive, ma valuta che la Regione debba trovare il modo di instaurare un rapporto diretto con cittadini ed enti locali, nella convinzione che la partecipazione non si esaurisca negli incontri con gli interlocutori usuali durante la costruzione di un atto. Non si accontenta di constatare che i progetti di iniziativa popolare sono pochi perché i cittadini non li presentano e ritiene che quello della partecipazione sia un campo del tutto aperto, che chi dirige ha la responsabilità di esplorare, individuando pratiche diverse da quelle conosciute che consentano livelli di partecipazione più elevata.

Il presidente dell'Assemblea RICHETTI si compiace del dibattito svolto, che partendo dai numeri è giunto alla riflessione sulle relazioni e spera che ci sarà occasione di riprenderlo ed approfondirlo. Riferisce innanzitutto che il contenzioso costituzionale tra Governo e Regione è diminuito nell'VIII legislatura. Non ritiene che l'esame di molti emendamenti in Commissione e un'Aula che svolge un dibattito politico e decide possano far parlare di testi blindati; è evidente che ci sono prerogative diverse tra chi governa e chi è all'opposizione e che l'opposizione ha un rapporto con l'esecutivo diverso dalla maggioranza assembleare, ma ritiene che ciò non significhi affatto che le minoranze siano escluse dalla discussione o dalla possibilità di portare a buon fine le proprie proposte. Ciò che importa è che ciascuno sia nelle condizioni di svolgere al meglio il ruolo a cui è chiamato, senza costruire ambiguità. La riflessione culturale del consigliere Montanari andrebbe affrontata per indagare come oggi si costruisce la relazione tra politica e comunità, anche considerando le caratteristiche del quadro regionale, in cui, ad esempio, poche volte le forze politiche si sono fatte portatrici di battaglie referendarie a livello regionale, diversamente da quanto accaduto a livello nazionale. In conclusione, si rivolge al presidente Favia per capire se, come Ufficio di Presidenza insieme alla Commissione, si possa pensare ad un'eventuale presentazione pubblica del Rapporto che veda coinvolti non solo gli attori interni anche qualche presenza esterna in grado di fornire sollecitazioni ulteriori attraverso la lettura della legislazione regionale. Salutando i commissari, esprime la soddisfazione per aver avuto la possibilità di svolgere qualche riflessione più ampia rispetto alle cogenze dettate dall'attività quotidiana.

*Entrano i consiglieri Naldi e Bonaccini.*



Il presidente FAVIA, ringraziato nuovamente il presidente dell'Assemblea Richetti e i collaboratori regionali, passa al successivo punto all'ordine del giorno, per il quale occorre procedere alla nomina del relatore.

597 - *Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Monari, Barbati, Defranceschi, Manfredini, Naldi, Noè, Sconciaforni, Villani, Costi, Donini, Marani, Meo, Montani, Mori, Moriconi e Pariani: "Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini" (12 10 10).*

La consigliera DONINI propone come relatrice la consigliera Roberta Mori.

*La Commissione, con 40 voti favorevoli (PD, IDV, FDS, SEL-V, PDL, M5S),  
nessun contrario e nessun astenuto,  
nomina relatrice la consigliera Roberta Mori.*

La seduta termina alle ore 11,35.

Approvato nella seduta del 19 gennaio 2011.

Il Segretario  
*Nicoletta Tartari*

Il Presidente  
*Giovanni Favia*